

Scintille di energia

di **WALTER COMELLO**
foto **FRANCO BORRELLI**

Il meraviglioso mondo delle persone, attraverso le cose che amano, raccontato da Walter Comello – psicologo e psicoterapeuta – al di là del lettino dello psicanalista

Il confronto con la morte rende gli uomini belli, come scintille di energia che combatteranno fino all'ultimo contro l'oscurità; come un antico guerriero, consapevole di un necessario compito, di un irrinunciabile destino, cercherà il drago nella sua caverna per ucciderlo spaccandogli il cuore con la sua acuminata lancia.

«Quando dal mondo spariranno le api sparirà il mondo – scriveva Einstein – Le api sono animali fantastici, per la loro organizzazione sociale, per la loro operosità, per la sensibilità all'ambiente che le circonda». Il mondo a cui il professor Scielzo si riferisce è un mondo invisibile, quello delle radiazioni, scintille di energia, a cui gli esseri viventi inconsapevoli sono esposti e si limitano istintivamente a dividere in positive e negative nelle loro conseguenze. In realtà non è possibile distinguerle a priori secondo questo schema, ma è indispensabile comprendere il modo in cui l'uomo si espone ad esse. Il professor Giuseppe Scielzo è tra i maggiori esperti in questo campo: fisico medico, ha diretto i Servizi di Fisica Sanitaria degli Ospedali Galliera di Genova, dell'Ospedale Molinette di Torino, dell'Aso Mauriziano e dell'Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo. Responsabile italiano del progetto Rapt per la stesura di piani di trattamento radioterapici, autore di oltre trecento pubblicazioni, è stato presidente dell'Associazione italiana di Fisica sanitaria, dedica la sua attività all'impiego avanzato delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. In prima linea nella battaglia contro il cancro, ha affrontato oltre trentamila casi di tumore, studiando per ognuno di questi opportunità di impiego ed esposizione.

L'abitazione nella sua perfezione non lascia nulla al caso ed ogni oggetto accuratamente scelto con la passione e la competenza della moglie Angela, è collocato là dove sembra non aver posto migliore.

Un'antica libreria bianca raccoglie una collezione di libri rari, e alle pareti ogni quadro attrae lo sguardo e compete per originalità e storia con il vicino. La comodità dei moderni divani accoglie l'ospite come gli stessi, con pari gentilezza, sono accolti alla perfezione tra antichi legni sapientemente lavorati. Il professor Giuseppe Scielzo, nato a Fiume, fu salvato dalle Foibe, con la madre ed il fratello, dal padre che divenne poi prefetto al Ministero dell'Interno.

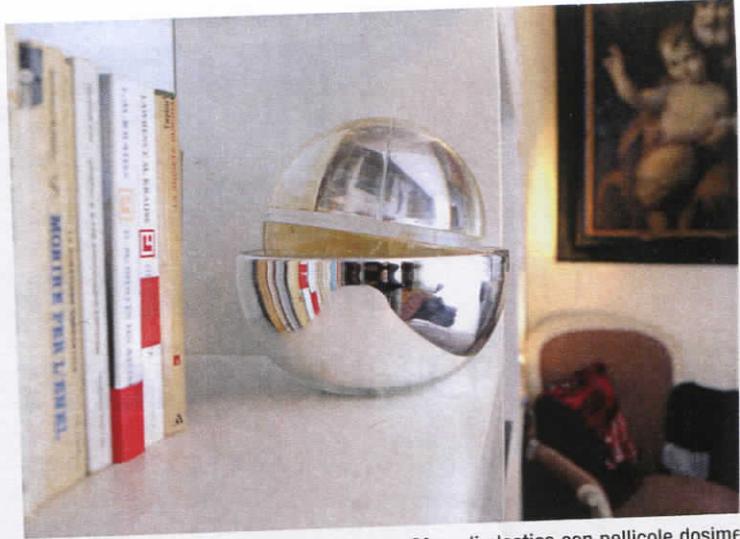
Un'antica fotografia ritrae la nonna, prima maestra d'Italia, a cui era molto legato. «Era appassionata di teatro e letteratura ed io ero il suo nipote preferito, perché fino all'età di 87 anni le leggevo le poesie a colazione. A diciotto anni vendevo tessuti a Tripoli in un grande negozio di proprietà dei miei zii, mi trovavo molto bene in quella realtà, fin tanto che un giorno arrivò mio padre e mi disse che io non ero un commerciante e che avrei dovuto prendere una lau-



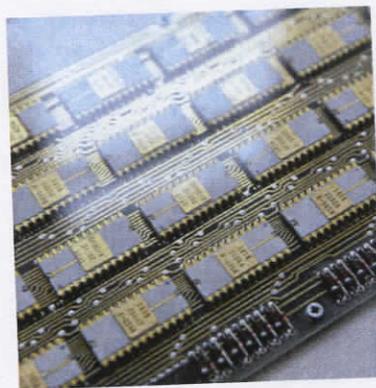


La prima maestra d'Italia

rea. Così rientrai in Italia e anni dopo mi laureai a Milano». Nel mostrarmi un pesantissimo e vecchio cilindro di metallo, il professore mi spiega che quello è un contenitore per preparati radiferi, contenente aghi in sali di radium e come i primi passi della ricerca in questo settore, nell'approntare apparecchiature, protocolli di intervento terapeutico, furono molto complessi. Appeso in un angolo dello studio la memoria di un vecchio calcolatore con il quale fece i primi piani di trattamento computerizzati per radioterapia regalatogli dall'allora presidente degli Ospedali Galliera, il Cardinale Siri. Su un ripiano un oggetto dall'imprevedibile funzione: una sfera di plastica con pellicole dosimetriche che permettono di conoscere con grande precisione le dose cancerocida per la radioterapia stereotassica, e a questa fanno seguito sullo schermo del computer immagini e grafici a cui certamente molti oggi devono la vita. In basso, in un angolo di una libreria in un corridoio, una curiosa leggerezza: una collezione di Tex. «Lo leggo da quando ero ragazzo, è un raro momento di svago, mi piace perché come il protagonista del fumetto ho sempre parteggiato per gli indiani». Nulla naturalmente è a caso nella vita di un uomo, come il quadro affisso in bella mostra al centro della casa dalla coinvolgente Angela che dice: 'Trova il tempo'. Un'ultima immagine a ricordo della città in cui visse da bambino per un profilo del professor Sciel-



Sfera di plastica con pellicole dosime



Memoria del calcolatore



Contenitore per preparati

zo; una piccola scritta dice: «Tu marinaio rimpiangerai e cercherai sempre il mare».

Una quotidiana lotta contro il tempo a favore della vita per restituire a un altro tempo. Per continuare a sognare, senza mai arrendersi, per il valore della vita stessa che dà all'uomo la sua dignità.

